

parte il risparmio che si investe a lunga scadenza deve essere remunerato in misura ben diversa da quello impiegato a breve scadenza.

,Per quanto riguarda le necessità industriali dell'Azienda, rileva che è sempre più manifesta la prevalenza che nella produzione dell'Istituto vanno prendendo le popolari e le collettive, che rappresentano ormai il nuovo tipo di operazioni cui l'Istituto deve soprattutto dedicare la propria attività. Si tratta di operazioni a margini limitati e per cui si devono prevedere a favore del contraente saggi di rendimento abbastanza elevati, che giungono al 4,25% e 4,50%. Le spese dell'Istituto sono bensì le minime che si riscontrino presso Enti assicurativi Europei; tuttavia esse non possono non incidere per lo 0.75 % almeno sul rendimento delle riserve. Il Dott. Gra ritiene pertanto che l'Istituto debba preoccuparsi di non investire a saggio inferiore al $5,1/4 \frac{0}{2} = 5 \frac{1}{2} \%$; egli anzi si dimostra preoccupato della discesa al 5 % del saggio sulle nuove erogazioni, ma riconosce che qui si tratta di operazioni che hanno influenza sul mercato del denaro e per le quali è opportuno fare il massimo sforzo onde adeguarsi alle attuali esigenze della economia nazionale.

Il Consigliere PETRETTI si riferisce a quanto già rilevò nella passata Seduta circa il sistema elastico che risulta dalle proposte del Presidente: le nuove considerazioni rendono sempre più manifesta la opportunità di questa linea di azione. Il Presidente ha messo giustamente in rilievo come sia da tener conto di due fattori: da un lato la influenza dei provvedimenti che si tratta di adottare sul bilancio dell'Azienda, il quale non deve sopportare un onere eccessivo, dall'altro la opportunità di salvaguardare la speciale struttura dell'Istituto, la cui autonomia è stata voluta dal legislatore in relazione alle sue funzioni industriali e non può lasciarsi snaturare quasi involontariamente in questa circo-